

La commissione provinciale ha riconosciuto valida la richiesta dei giovani di Noicattaro

## Assegnate alla coop Nuova agricoltura le terre incolte dell'azienda Gallinaro

Primo concreto successo dopo numerosi mesi di occupazione - Già dissodati parecchi ettari di terreno - Ora manca solo la firma del presidente della giunta regionale - Bloccate manovre speculative



Dalla nostra redazione

BARI — Primo concreto successo dei giovani disoccupati della cooperativa agricola «Nuova Agricoltura» di Noicattaro che occupano dal 10 aprile scorsa le terre incolte e malcoltivate dell'azienda Gallinaro.

La commissione provinciale per l'assegnazione delle terre incolte ha riconosciuto all'unanimità valida la richiesta della cooperativa di assegnazione degli 80 ettari dell'azienda. La stessa commissione, sempre all'unanimità, ha ritenuto i terreni richiesti dai giovani abbandonati da oltre due anni.

Il parere della commissione si è avuto a conclusione di un contraddirittorio svoltosi in Prefettura fra i rappresentanti e i tecnici della cooperativa e quelli della controparte, cioè una fondazione che per conto dell'ospedale civile di Putignano ha in gestione (per modo di dire!) i terreni. Ora, dopo il parere favorevole della commissione prefettizia, tocca al presidente della Giunta regionale, il dc Quarta, firmare il decreto di assegnazione dei terreni. C'è da augurarsi che il presidente della Giunta regionale proceda senza indugio alla firma del decreto di assegnazione entro i 15 giorni previsti dalla legge.

Hanno avuto ragione dunque i giovani braccianti tecnici della cooperativa «Nuova Agricoltura» nell'individuare in quell'azienda un grave disegno culturale della proprietà da due anni e oltre. La richiesta di assegnazione di quelle terre incolte risale infatti a quel periodo. L'occupazione dell'aprile scorso è servita ad accelerare le procedure previste in questi casi dalla legge. Infatti solo dopo l'occupazione c'è sta-

to il primo sopralluogo sull'azienda da parte della commissione, quindi il primo ed il secondo contraddirittorio fra le parti, ed infine la decisione unanime della commissione favorevole all'assegnazione dei terreni alla cooperativa.

Nel frattempo i giovani hanno dissodato parecchi ettari in questi giorni pomeridiani, due ettari per la produzione di fagioli e un ettaro per altri ortaggi.

Tutto questo i giovani l'hanno fatto con sacrifici personali e lavorando in uno stato di incertezza sull'esito finale della loro richiesta di assegnazione. Ora si aprono più concrete prospettive. Con il decreto di assegnazione la cooperativa potrà usufruire dei finanziamenti previsti dalla legge regionale e dalle altre provvidenze in agricoltura.

In più ci sono le condizioni per approntare un vero e proprio piano di coltivazione e cancellare così quella che i giovani cooperativi considerano giustamente una vergogna: quei terreni incolti si trovano infatti al centro di una delle più ricche e produttive zone del sud est baresa famoso per la produzione di una delle migliori qualità di uva da tavola.

La decisione della commissione oltre a riconoscere la validità della richiesta dei giovani della cooperativa, viene a bloccare manovre della proprietà dell'azienda tendenti ad utilizzare i terreni in operazioni agro-turistiche non meglio precisate e sulle quali c'è sentore di speculazione data la loro vicinanza al mare.

Italo Palasciano

Pesante situazione a Cagliari e provincia fino a domenica

## «Severamente vietato ammalarsi»: per 4 giorni chiusi gli ambulatori

Uno sciopero dei medici generici e condotti - A conclusione dell'agitazione i sanitari garantiranno solo un'assistenza fuori del rapporto mutualistico - Sollecitano l'applicazione della convenzione unica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — E' ancora proibito ammalarsi a Cagliari e provincia. Da oggi giovedì, e per quattro giorni consecutivi, rimarranno chiusi gli ambulatori dei medici generici e condotti. Come se non bastasse, concuso lo sciopero, i medici garantiranno soltanto un'assistenza libero-professionale, fuori dal rapporto mutualistico. Ciò significa che la visita del medico dovranno pagare «alla mano» e in contanti.

Una ennesima mazzata che aggrava ancora di più il disastroso sistema dell'assistenza sanitaria in una città dove tutto quanto riguarda la salute è sfasci e degradazione. Ospedali-lager, malati ammucchiati, strutture inesistenti, amministrazione ospedaliera vergognosa (e sotto inchiesta); sono aspetti arcinoti di una situazione voluta e peggiorata sistematicamente dalle varie giunte comunali guidate dalla Democrazia cristiana.

E' sufficiente uno sciopero, e la precarietà di questo sistema si acuisce fino al collasso. Ancora oggi, Regione e Comune persistono nel più totale disinteresse.

Che cosa chiedono i medici? Sollecitano da molti mesi la applicazione della Convenzione unica nazionale, sia per la parte normativa, che per quella economica, con qualche preferenza per quest'ultima.

A risolvere la vertenza non sono stati sufficienti i vari incontri fra i sindacati e l'assessore regionale alla Sanità, il socialista Franco Raisi. Quest'ultimo dice di aver fatto tutto il possibile. I medici rispondono che non ce l'hanno con Raisi, ma soprattutto col vecchio sistema ostile a qualsiasi cambiamento nell'assistenza sanitaria. Il risultato è sempre e soltanto lo stesso: anche 4 mila assistiti, con intratti di svariate decine di milioni?

E' ancora: cosa ha fatto la Regione per quelle centinaia di giovani medici e freschi laureati che trovano strada nella Convenzione ormai tecnicamente sbarrata proprio per l'abbuffata di pochi privatisati?

La Regione non porta alcuna giustificazione. Non può. I suoi ritardi e le sue carenze sono evidenti. La giunta si comporta in modo a dir poco irresponsabile: basti considerare che la legge 349, relativa alla istituzione della Convenzione precede di oltre un anno la riforma sanitaria. Il tempo, quindi, per una applicazione corretta e puntuale della legge non è mancato. E invece manca la volontà politica di mettere ordine in un sistema, quello sanitario, com-

pletamente degradato e prossimo a «comà».

Diverse sono anche le responsabilità dei medici che protestano. Chi paga lo sciopero è solo il cittadino assistito, stante il privilegio di una categoria che (contrariamente a quanto accade per tutte le altre) non perde giornate lavorative retribuite. Anzi, ha tutt'altro da guadagnare con l'applicazione di tariffe tutt'altro che sociali!

E' poi addirittura provocatorio scioperare in piena campagna elettorale. Ma le perplessità non finiscono qui.

Perciò i medici protestano (giustamente) per il ritardo nel pagamento dei compensi.

Non si battono altrettanto fermamente per la riorganizzazione dell'assistenza medico generica e per qualificare le prestazioni?

Gli utenti, ma momenti e metodi sbagliati anche da parte della classe medica. Il problema va affrontato in modo diverso, più equilibrato.

Troppi spesso si dimostrano i veri protagonisti: gli assistiti, i cittadini. Chi paga le conseguenze di uno sciopero di quattro giorni, e di tutto il resto, è l'intera popolazione di Cagliari e della provincia?

Roberto Cossu

## Prego, si accomodi nel mio ufficio

PALERMO — La tecnica è già sperimentata: eravamo negli anni ruggenti del vecchio comitato d'affari per il plurinominato di Ernesto Di Fresco, assessore alle tasse convocata nel suo ufficio per «conciliare», decine di elettori contribuenti.

Il fanfaniano Giuseppe Insalaco, assessore uscente al commercio, annone e mercati («un uomo al servizio della collettività») è il motto che campeggia sul depliant multicolore della sua campagna elettorale: ha avuto una trama simile.

La convocazione arriva in questi giorni a decine di commercianti attraverso un te-

legramma dettato dal telefono 221.330 (a proposito: quale utente della SIP corrisponde a questo numero? «Desidero incontrarla presso mio studio, Via Libertà, 171 ore 13.15, telefono 250.939 o 270.069 ogni giorno ringraziando, firmato Insalaco, assessore Annona»).

Perché mai l'assessore ha improvvisamente sentito la voglia di tali incontri? E a chi, precisamente, ha inviato questi messaggi? Abbiamo controllato e guardato un po' che coincidenza! — abbia no scoperto che Insalaco vuole incontrarsi proprio con quegli esercenti i cui nomi aveva offerto alla pubblica esecuzione, strombazzando

solo qualche settimana addietro sui giornali, con un dettagliatissimo elenco, la prossima apposizione dei sigilli alle saracinesche abusive.

Il «crociato della licenza» ha forse atteso la campagna elettorale per venire a più miti consigli? Vuol dar lui personalmente nella sede del suo ufficio agli interessati lo annuncio del «perdonio»? In tanto, a mo' di «avvertimento», assieme al postino carico di telegrammi insalaco fa girare anche un fattorino con la borsa zeppa di facsimile, con allegato un pieghettato «Facciamo ordine nel commercio caos».

Si l'assessore «spara» e chi vuol capire capisce.

Le realizzazioni e i

programmi dal 1978 al 1980 elencati nella prima pagina, in grassetto spicca la «lotta all'abusivismo ed alle frodi e la repressione di ogni forma illegale, in campo commerciale».

E nell'ultima pagina che fa coperta ecco la riproduzione di diecine di ritagli di giornali dai titoli quanto mai minacciosi: «Il comune canellerà 700 licenze», «Per il racket delle licenze chiuderanno ducento negozi», «Comune ordina la chiusura di 72 negozi senza licenza», «Facciamo ordine nel commercio caos».

L'assessore spara sì, ma loro, si sa, voti alla DC ne porterebbero pochi.

Ma la mozione non si limita a semplici richieste di informazione. Chiama infatti in causa il governo su precise responsabilità politiche. E' vero, incalzano i parlamentari comunisti, che alcune cooperative sono affidate dal nulla dopo l'entrata in vigore del provvedimento di finanziamento? E' legittimo far man bassa del denaro pubblico per garantire l'attività di strutture private?

Domande precise e inquietanti a fronte di un altro reato di cooperative siciliane che, prive di finanziamenti, conducono una vita grama. Ma loro, si sa, voti alla DC ne porterebbero pochi.

Le prove erano inequivoci-

bili: finestre e porte forzate, stanze a soqquadri, letti in disordine. E dopo numerosi appostamenti gli agenti di polizia sono riusciti a cogliere in flagrante quattro studenti.

## Lutto

E' morto questa notte a Parigi Dante Ennas, segretario regionale della CGIL Sardegna. Aveva 40 anni. Lascia la moglie, Barbara Poli e la figliolotta Marzia di due anni. Era iscritto al PSI.

La segreteria della CGIL ha espresso alla famiglia ed alla CGIL sarda i sentimenti del proprio dolore e della solidarietà più fraterna.

S. I.

ALLEGATO: La Palermo denunciati 24 giovani

Erano «figli di papà» i visitatori notturni

PALERMO — Non erano ladri ma figli della buona borghesia palermitana. Una consueta abitudine li ha portati: favoriti dalle tenere extravano, indesiderati ospiti, nei villini dell'Addaura (il lungomare alle porte di Palermo) alla ricerca di una occasione di intimità. Adesso 24 giovani, tra i 18 e i 20 anni, si trovano indiziati del reato di violazione di domicilio.

La storia andava avanti da tempo. Ma nell'ultimo periodo, telefonate e denunce sempre più circostanziate dei proprietari dei villini (deserti durante i mesi invernali) avevano messo in allarme il commissariato di zona.

Le prove erano inequivoci-

ibili: finestre e porte forzate, stanze a soqquadri, letti in disordine. E dopo numerosi appostamenti gli agenti di polizia sono riusciti a cogliere in flagrante quattro studenti.

Palagonia — 73 comunicazioni giudiziarie a Palagonia, 24 a Ramacca. Le due rivoluzioni sbarcate nel paese del Catanesi hanno innescato altrettante inchieste giudiziarie. Sulla base di cui riconoscimenti che sarebbero stati effettuati anche sulla scorta di film girati dagli inquirenti durante i numerosi più caldi delle due manifestazioni avvenute a distanza di una settimana l'una dall'altra, un mese fa, il procuratore capo della repubblica di Cataglione, Francesco Varsalona, ha proceduto alla istruttoria.

In questi giorni una vasta iniziativa di orientamento e sensibilizzazione viene svolta dalle organizzazioni del PCI, l'unico partito che fino ad ora abbia formulato precise ed organiche proposte per fronteggiare e non solo con interventi tattici, le conseguenze della vergognosa mancanza d'arqua che affligge la

zona.

S. ser.

Comunicazioni a Palagonia e Ramacca

Palagonia e Ramacca sorgono in una delle zone siciliane più ricche d'acqua. Comunque, il malgoverno ha mancato programmazione dell'uso delle risorse idriche, hanno provocato il razionamento e l'interruzione dell'erogazione dell'acqua da parte dell'Ente acquedotto siciliano. Di qui l'esplosione di rubati nelle pozzi delle due città.

In questi giorni una vasta iniziativa di orientamento e sensibilizzazione viene svolta dalle organizzazioni del PCI, l'unico partito che fino ad ora abbia formulato precise ed organiche proposte per fronteggiare e non solo con interventi tattici, le conseguenze della vergognosa mancanza d'arqua che affligge la

zona.

S. ser.

Per la rivolta della sette novantasette sotto accusa

PALAGONIA — 73 comunicazioni giudiziarie a Palagonia, 24 a Ramacca. Le due rivoluzioni sbarcate nel paese del Catanesi hanno innescato altrettante inchieste giudiziarie. Sulla base di cui riconoscimenti che sarebbero stati effettuati anche sulla scorta di film girati dagli inquirenti durante i numerosi più caldi delle due manifestazioni avvenute a distanza di una settimana l'una dall'altra, un mese fa, il procuratore capo della repubblica di Cataglione, Francesco Varsalona, ha proceduto alla istruttoria.

Palagonia e Ramacca sorgono in una delle zone siciliane più ricche d'acqua. Comunque, il malgoverno ha mancato programmazione dell'uso delle risorse idriche, hanno provocato il razionamento e l'interruzione dell'erogazione dell'acqua da parte dell'Ente acquedotto siciliano. Di qui l'esplosione di rubati nelle pozzi delle due città.

In questi giorni una vasta iniziativa di orientamento e sensibilizzazione viene svolta dalle organizzazioni del PCI, l'unico partito che fino ad ora abbia formulato precise ed organiche proposte per fronteggiare e non solo con interventi tattici, le conseguenze della vergognosa mancanza d'arqua che affligge la

zona.

S. ser.

Dove la sinistra governa: Mesoraca e Bianco

Il Comune strappa un terreno alla speculazione dc

La tempestività degli amministratori ha impedito la manovra scudocrociata - Area destinata ai servizi

Nostro servizio

MESORACA — A Mesoraca, grosso centro del Crotone, la campagna elettorale della DC ha trovato la via di sempre: quella della provocazione grave ed arrogante. I democristiani locali, quelli stranieri per intenderci, sono ad una spanna più sotto dei loro colleghi romani o catanesi, anche se stessa la scena è stata lo stesso. I democristiani locali, hanno avuto la presenza di molti compagni in visitazione, ed hanno fatto in modo che i lavori di riqualificazione del terreno già scavato si svolgessero con tranquillità, nonostante l'attesa snerwante dovuta al ritardo con cui il comandante della locale stazione dei carabinieri, ha comunicato la notizia dell'ordinanza del nuovo sindaco.

Non sono mancati momenti di tensione per la possibilità di provocare un terremoto, tra noi — mi dice una compagna — ed abbiamo discusso sulla necessità che anche qui a Bianco si aprisse un consultorio per i Comuni, ed in questi anni un realone, soprattutto soprattutto tra le donne...»

Oggi il consultorio a Bianco è una realtà tra le poche, che conta oltre 4 mila abitanti, hanno lasciato una situazione di catastrofica: frazioni abbandonate, servizi, scuola, politica, cultura, anzi è favorita l'emigrazione. Molti lavoratori edili, anelli semplici, sono stati costretti ad andare a lavorare altrove, per mancanza di un piano regolatore, che solo ora con la nuova amministrazione è stato realizzato.

Altre importanti realizzazioni riguardano il finanziamento della legge 167 sui servizi edificati per l'edilizia pubblica, la costruzione dell'intera rete idrica, la realizzazione delle frazioni di comune.

Questi fatti, che sono da

vi e insomma una più attiva partecipazione. Il Comune e i cittadini, non è più in sostanza vecchia erede, è diventato un partner democratico di amministrazione della vita pubblica.

Sino al '75 infatti le varie giunte democristiane che hanno governato per oltre 15 anni queste cose, che contava